



## **Ecoreati e prescrizioni ambientali: l'importanza di un'applicazione condivisa**

In questi ultimi mesi la dottrina, a vario livello, ha trattato ampiamente il tema dei delitti ambientali non lesinando, come noto, critiche anche severe alla formulazione giuridica delle nuove fattispecie introdotte dal legislatore del 2015.

Non essendo evidentemente di grande interesse in questa sede riportare le ennesime considerazioni sull'indeterminatezza dei nuovi reati, o sulla difficoltà di coordinamento di alcuni delitti previsti dalla L. 68/2015 con il preesistente impianto punitivo incardinato nel D.Lgs. 152/2006 (ad esempio l'omessa bonifica contemplata in entrambe le norme), si ritiene più utile dar conto dei primi tentativi di instaurare prassi operative condivise, finalizzate a garantire l'applicazione di una legislazione che, è bene rammentarlo, è da tempo a tutti gli effetti pienamente vigente.

In tale contesto mi sembra degno di nota il Protocollo d'Intesa sottoscritto lo scorso 18 maggio tra la Direzione Generale di ARPAE Emilia-Romagna, la Procura Generale presso la Corte di Appello di Bologna, i rappresentanti di tutte le nove Procure territoriali ed i comandanti del NOE Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato e della Capitaneria di Porto.

Il Protocollo, come prevedibile, si sofferma in particolare sulle modalità di gestione delle prescrizioni ambientali attraverso le quali gli Organi di accertamento, nell'esercizio delle funzioni di Polizia Giudiziaria, possono impartire al contravventore un ordine finalizzato all'estinzione di reati contravvenzionali che non abbiano comportato situazione di danno o pericolo di danno ambientale.

Al di là del contenuto specifico dell'accordo (in linea su molti punti con l'orientamento prevalente che si va delineando a livello nazionale), l'aspetto più interessante è il metodo partecipativo che ha portato alla redazione dello stesso. Non si tratta infatti della classica "circolare" unidirezionale ma di un documento, frutto di una serie di riunioni nelle quali ha avuto spazio anche la discussione tecnica, che consente di individuare soluzioni condivise sull'intero territorio regionale relativamente ai punti fondamentali della complessa normativa.

E' bene evidenziare infatti come in una materia particolarmente sensibile, come quella della tutela penale dell'ambiente, l'omogeneità, quantomeno regionale, degli indirizzi interpretativi sia una garanzia per tutti: controllori e controllati.

In questa prospettiva un ruolo importante può svolgere la Procura Generale presso la Corte di Appello la quale, avendo una competenza di norma regionale, ed essendo motivata a promuovere il coordinamento delle singole Procure presenti nella propria giurisdizione, costituisce l'interlocutore istituzionale d'elezione per le Direzioni Generali delle ARPA le quali, ovviamente, dovrebbero esercitare le stesse prerogative nei confronti delle articolazioni provinciali delle Agenzie.

In sintesi in Emilia-Romagna le principali scelte concordate sono le seguenti: applicazione della prescrizione alle sole contravvenzioni previste nel D.Lgs. 152/2006 punite con l'ammenda o in via alternativa con arresto o ammenda, individuazione all'interno delle Procure di un magistrato preposto a mantenere i contatti con gli Organi prescrittori e asseveratori, individuazione di ARPAE come unico Ente competente ad asseverare tecnicamente le prescrizioni emanate anche dalle Forze di Polizia, individuazione di ARPAE come soggetto al quale sono devoluti i proventi delle sanzioni.

All'Agenzia Ambientale, che mantiene la propria specificità rispetto agli altri Organi di controllo, viene quindi assegnato un ruolo importante che porterà l'Ente, in base alla propria competenza tecnico-scientifica, a predisporre prescrizioni standard che dovranno essere adottate anche dai vari Corpi di Polizia.

Nel complesso quindi un risultato positivo e la dimostrazione che abbandonando approcci eccessivamente "dogmatici", e con una indispensabile dose di pragmatismo, le Amministrazioni chiamate a dare attuazione alle norme possono, almeno parzialmente, colmare le lacune delle stesse.

I firmatari del Protocollo hanno infine deciso di aprire un'interlocuzione con la Commissione parlamentare d'inchiesta sui reati ambientali, la quale aveva richiesto alle Procure di produrre provvedimenti e osservazioni in merito all'applicazione della legge 68/2015.

In effetti la necessità di un completamento della norma pare evidente (ad esempio si avverte l'urgenza di chiarire i rapporti tra le prescrizioni ex Legge 68 ed i provvedimenti amministrativi quali le

ordinanze o le diffide che continueranno ad essere emanati dai soggetti preposti alle funzioni di amministrazione attiva) tuttavia questo quadro ancora in evoluzione non può diventare un alibi per l'inazione e per la disapplicazione di una normativa che può riservare al SNPA un ruolo preminente.

*Giovanni Fantini*

*Responsabile Area Affari Istituzionali, Legali e Diritto Ambientale*

*ARPAE Emilia Romagna*

[gfantini@arpa.emr.it](mailto:gfantini@arpa.emr.it)